Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Attorno ad un "piacevole,, incidente

Una lettera del comp. Zanardi

Riceviamo dal compagno avv. Giulio Zanardi la seguente nobile lettera sul piacevole incidente che ha avuto ier l'altro il suo epilogo alla Pretura urbana.

Siamo grati al compagno di avere così sinceramente e nettamente ristabilita la verità sull'episodio che se è vergognoso per alcuno lo è per chi commise il reato di violazione del segreto epistolare e più ancora per chi ne profittò o forse ne fu istigatore.

Siamo anche grati al compagno Zanardi per avere chiarita la vera portata politica della lettera trafugata.

Le sue dichiarazioni troncano nettamente la infantile speculazione che i paraninfi del fascismo bolognese, il Carlino *e* l'Avvenire *hanno iniziato e tentato sull'episodio.*

Il pensiero del Partito socialista sulla situazione locale è ben chiaro e non occorre che stiamo a ripeterci; il pensiero del compagno Zanardi è pure stato sempre chiarissimo.

Benchè il suo punto di vista non collimi col nostro, mandiamo tutti i nostri multiformi avversari a prendere da lui lezioni di moralità e di dignità politica e personale.

Caro « Avanti! »,

Resto del Carlino ed *Avvenire d'Italia* — il primo specialmente — dànno ampia relazione del processo promosso a mia querela contro il confesso autore ed i presunti corresponsabili della sottrazione dell'omai famosa lettera.

In un caso consimile — meno grave — verificatosi recentemente fra liberali e fascisti, si sono avute parole di indignazione e di severa deplorazione per l'intollerabile attentato al segreto epistolare la cui violazione rappresenta la più grave offesa alla libertà personale. Nel caso che mi interessa, invece, la cosa perde di ogni importanza ed il *Carlino* non vi vede niente altro che un piacevole episodio ed una piccante avventura dovuti alla perdonabile curiosità di un servo infedele ai propri doveri, ma fedelissimo, al di sopra di ogni elogio, al proprio Partito. Lo rilevo per constatare a quale pervertimento morale può condurre lo spirito ciecamente partigiano; non per protestare. Sarebbe ingenuo.

Per taluni ho già troppo peccato di ingenuità rivolgendomi all'autorità giudiziaria per chiedere l'accertamento del reato e la punizione dei colpevoli. Ma gli amici che mi espressero questo convincimento devono ricredersi. Se il *Carlino* e l'*Avvenire* mi dànno latitante ed assente dal processo, quantunque vi sia comparso ed abbia fatto davanti al giudice le dichiarazioni a suo tempo riportate dall'*Avanti!*, che cosa avrebbero mai detto se non avessi dato querela e se mi fossi rassegnato alla offesa patita? E' facile immaginarlo. D'altra parte la condanna di uno degli imputati e l'assoluzione per non provata reità del secondo costituiscono un più che soddisfacente risultato la cui importanza, ad ogni effetto, non può essere dissimulata, agli occhi dei galantuomini, dalla malvagia furfanteria di chicchessia.

E' vero che nel processo mi sono rifiutato di dare ragguagli sul contenuto della lettera rubatami. Non era in questione. Lo stesso pretore riconobbe che non del contenuto della lettera, ma solo della sua sottrazione doveva discutersi ai fini della causa. E non mi potevo prestare a tentativi di inversione per cui si sarebbe voluto da querelante mettermi nella posizione di imputato. Esaurita la causa, non ho nessuna difficoltà a parlare anche di quanto scrivevo a mio fratello; anzi lo desidero allo scopo di rettificare e smentire le molte fandonie che intorno a questa lettera si sono fatte circolare, e le interessate interpretazioni che se ne sono date.

Il miglior modo per riuscire allo scopo sarebbe quello di pubblicare il testo della lettera di cui purtroppo non dispongo. S'è detto al processo che se ne sono fatte fotografie in grande quantità. Ebbene, dichiaro che qualora mi si procuri l'originale della lettera o una sua copia fedele, provvederò io stesso alla pubblicazione e verserò, in segno di gratitudine, cento lire ad un istituto di pubblica beneficenza. Frattanto ricorro ai miei ricordi.

Con qualche frequenza vado scrivendo a mio fratello informandolo anche dell'andamento della situazione politica locale che lo interessa. Dopo le violenze consumate contro il legionario Lucchesi, per una pubblicazione su *La Riscossa*, e contro i popolari, in occasione di un loro Congresso, gli segnalavo che legionari e popolari andavano affermando un loro atteggiamento antifascista di cui lo stesso prefetto avrebbe potuto profittare per ridonare all'ambiente politico cittadino il perduto equilibrio propiziando la pacificazione auspicata in un discorso tenuto pochi giorni prima ai nazionalisti.

Si parlava allora, e da tutti i giornali, della possibile generalizzazione del « Patto di Cremona » fra socialisti e popolari. A questo proposito esprimevo a mio fratello la opinione che localmente una tale intesa non sarebbe stata possibile per le profonde incompatibilità create dal contegno dell'*Avvenire* e dal suo direttore. Aggiungevo che, a mio parere, erano invece possibili e consigliabili, entro certi limiti, accordi con i legionari ed i repubblicani sul terreno di una comune difesa dalle sopraffazioni fasciste.

Questa era ed è la mia opinione personale, forse in conflitto con la intransigenza del Partito cui appartengo; ma rispondente ai criteri tattici che con ostinata coerenza difendo fino da quando l'avv. Pondrelli — con mai smentito umorismo — militava fra i sindacalisti rivoluzionari. Non intrighi di corridoio, dunque, non meschine insidiose congiure. Non sono del mio temperamento. C'è anche fra i fascisti chi lo sa e chi ha avuto occasione di constatarlo proprio in questi giorni.

E vengo allo scandalo. L'autorità militare un tempo vendeva a prezzo conveniente il materiale automobilistico residuato dalla guerra di cui oggi dispone uno speciale Consorzio. Ho scritto a mio fratello perchè mi procurasse l'autorizzazione all'acquisto di una autovettura in efficienza o da riparare, al prezzo di stima, sperando con ciò di aver il più sollecito disbrigo di una pratica che tutti hanno possibilità di fare. Tutto qui! Ai tempi che corrono — scrivevo — un mezzo rapido per prendere il largo fa comodo... I fascisti trovano in questa frase una prova di vergognosa viltà. L'ho scritta sorridendo e con intenzione scherzosa; ma avrei potuta scriverla con tutta serietà e non avrei ritegno di dirlo.

Sicuro! E' dimostrato e ne lascio tutto il merito a chi lo vanta — che l'allontanarsi ed il restare lontano dalla propria città e dalla propria famiglia, può essere una dolorosa necessità per chi serba fede al proprio passato ed al proprio Partito. I vili non sono quelli che subiscono così barbara violenza; ma i molti altri che per non subirla tradiscono. Come i coraggiosi non sono quelli che inveiscono contro un Partito ed i suoi uomini nell'ora di un apparente rovescio; ma i pochi — pochissimi in Bologna — che seppero combatterli nell'ora della fortuna e senza ricorrere a mezzi criminosi; chè il coraggio e la delinquenza sono due cose ben diverse.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Avv. GIULIO ZANARDI.

L'agitazione degli allievi ingegneri

Un voto degli studenti socialisti

E' stato approvato dal Gruppo studenti socialisti questo ordine del giorno:

« Il Gruppo studentesco socialista di Bologna, preso atto dell'agitazione iniziata dal S. N. A. I. e dagli studenti di chimica per la legalizzazione del titolo di studio;

mentre plaude all'opera svolta dal Sindacato stesso, deplora il contegno del Governo che si mantiene ostinatamente in un vergognoso riserbo;

invita gli studenti di ingegneria e di chimica iscritti al Gruppo di attenersi strettamente agli ordini che verranno dal Comitato di agitazione, e di tenersi pronti per una qualsiasi eventualità;

incarica il Gruppo parlamentare socialista a volere intensificare il suo interessamento presso il Governo e renderne pubblica ogni risposta a mezzo della stampa ».

Comunicati e convocazioni

Unione socialista bolognese

Si avvisano tutti i compagni iscritti al Partito che non hanno ancora prelevato la tessera, che la Commissione esecutiva sarà costretta a prendere seri provvedimenti a loro carico.

Unione giovanile socialista. — Sabato, alle ore 20, assemblea generale in via D'Azeglio, 41, col seguente ordine del giorno: Relazione morale; Relazione finanziaria; Nomina della C. E.; Varie.

Operai chimici. — Tutti gli operai e operaie della Lega liquoristi aderenti alla Federazione italiana operai chimici, sono convocati in adunanza per oggi, giovedì, alle ore 18.30, alla Camera del Lavoro.

Lavoranti in legno. — Oggi, giovedì, alle 9.30, alla Camera Confederale del Lavoro (via D'Azeglio, 41) è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci per discutere in merito al nuovo Contratto di lavoro.

Cantonieri comunali. — Questa mattina, alle ore 9, importantissima adunanza. Nessuno manchi.

Laborista esperanto - grupo. Questa mattina, alle ore 10, lezione.

Gruppo sindacale socialista tramvieri

Ci viene comunicato:

« Il Comitato sindacale tramvieri socialisti di Bologna, nella discussione sul lodo emesso dal Comitato centrale tramvieri, dalla Camera del Lavoro di Bologna e dall'Unione socialista bolognese, sulla questione Lucerni-Zamboni;

prende atto del lodo medesimo, e giudicando che esso debba approvarsi in quanto legalmente emesso ed in quanto gli interessi dell'Organizzazione e del Partito debbono prevalere dalle questioni e sulle suscettibilità personali;

delibera che tutti tramvieri socialisti di Bologna, dimenticando i trascurabili dissensi personali, debbono dare la loro opera disciplinata e cosciente per la difesa delle Organizzazioni dalle incombenti minacce esterne e pel trionfo delle idee e delle direttive socialiste ».

L'agitazione dei fornaciai di Bologna

Orario, disoccupazione e tariffe

Più di un migliaio sono i disoccupati fornaciai e fornaciaie nella Provincia di Bologna, ed il personale fornito in qualcuna delle fornaci, non discutiamo da chi, lavora con l'orario aumentato di un'ora al giorno, con quanto interesse della economia locale e nazionale non si sa.

L'orario fu il postulato maggiormente dibattuto dai fornaciai della Regione Emiliana e più spiccatamente della provincia di Bologna; postulato che, a parte la portata della conquista morale ha la sua ragion d'essere strenuamente difeso anche dal lato della opportunità, vista la gravità della disoccupazione di tutte le categorie, e vista la crisi acuta che si riscontra nelle industrie edili.

I fornaciai di Bologna però, di questa grave situazione, non se ne sono preoccupati solo alla rinnovazione del contratto, ciò che potrebbe avere sapore di ostilità; ma se ne sono preoccupati fin dallo scorso anno, quando il loro contratto di lavoro era in piena efficienza col pieno diritto di invocarne il rispetto.

Quando il 29 Giugno 1921 l'Associazione proprietari, invocando la deficienza di esito del materiale, imponeva la riduzione della produzione in diverse fornaci a cominciare dall'11 luglio e la cessazione completa col 30 luglio, i fornaciai trattavano fino dall'ora coi proprietari per un prolungamento della stagione lavorativa, *proponendo la riduzione dell'orario dalle 8 alle 6 ore al giorno e fissando nel contempo il massimo di produzione per il lavoro a cottimo, onde evitare che nelle 6 ore giornaliere si raggiungesse l'eguale produzione, o fosse di poco inferiore a quella fatta precedentemente.*

Con questo ripiego proposto dagli operai e accettato dalla maggioranza dei proprietari si ottenne di protrarre quasi ovunque la produzione fino al 20 agosto; e fino a tale epoca vennero mantenuti al lavoro non solo i fornaciai, autentici, ma anche parecchi avventizi che avevano partecipato ai lavori prima della proposta riduzione del prodotto.

Dopo il 20 agosto non si abbandonarono i disoccupati, ma si stabilirono d'accordo cogli industriali, turni di lavoro per non aggravare l'esistente disoccupazione, per la divisione del pane, e per la divisione anche del disagio della crisi laterizi avvenuta senza alcuna colpa degli operai ma che era il portato del malessere generale.

Con questi precedenti, poteva la genuina classe dei fornaciai accogliere la inopportuna proposta dei sigg. industriali di aumentare l'orario di lavoro, quando la crisi accennava ad accentuarsi invece di scemare?

L'accoglimento avrebbe voluto dire perdere quel tanto di buon senso che sempre la categoria aveva dimostrato di avere, e che i signori industriali non hanno dimostrato di apprezzare, e avrebbe voluto significare di essere propensi ad aggiungere crisi a crisi, disoccupazione a disoccupazione, miseria a miseria.

Ripetiamo che non vogliamo polemizzare con alcuno e tanto meno cogli operai che lavorano ora con orario aumentato, ma siccome spesso la critica è superficiale e leggera, e ci potrebbero obbiettare che se gli operai accolti ora nelle fornaci lavorano le nove ore, altrettanto potevano fare i fornaciai autentici, così abbiamo voluto richiamare i precedenti per chiarire l'avversione giustificatissima della classe circa l'aumento degli orari in tanto periodo di crisi. Provvedimento questo che i signori industriali hanno voluto cocciutamente mantenere, non per esigenza dell'industria, ma esclusivamente per mascherare sotto l'aumento d'orario la esosa falcidia dei salari imposta.

Umanità? Disoccupazione? Fame? Miseria? Suicidi di disoccupati? Sono cose che nelle loro case non albergano e chi ha tali sciocchezze in casa propria se le tenga. Per loro esiste solo la parola d'ordine: sfruttamento eccessivo in tutti i modi.

Tariffe. — La mostruosa falcidia dei salari, l'aumento dell'orario, fa sì che per quanto vi siano galoppini che girano in cerca di personale, questo è scarso e non sufficiente alla completa produzione in quelle poche fornaci che hanno già iniziato il lavoro. Ci risulta che per ripiegare alla lacuna si incominci da qualche ditta a sorpassare sulle tariffe decisive imposte, e ci risulta anche che si promettono esosi premi per l'accaparramento di personale pratico.

Sono metodi di lotta sempre usati e non ci stupiscono affatto. Negare cinque per spendere dieci pur di fare trionfare un'opinione propria, falsa o giusta, fu un sistema dei tempi; ma vorremmo che almeno ci fosse un poco più di pudore e non si ostinassero i signori industriali ad affermare che il 40 per cento che si voleva togliere ai fornaciai rappresentava una necessità dell'industria. Rappresentava se del caso, una necessità del loro interessi.

I proprietari fornaciai di Bologna si impongono ora a Ravenna come si sono imposti, con poco risultato invero, a Reggio Emilia ed in altre provincie.

Ecco quanto ci scrivono da Ravenna:

« Malgrado che in tutte le fornaci della regione da lungo tempo fosse stato proclamato lo sciopero, non potendo gli operai accettare le rovinose condizioni imposte dagli industriali, fra questo Sindacato, la nuova Camera del lavoro e la Unione commerciale ravennate in rappresentanza dei proprietari di fornaci, erano sempre corse trattative per rendere possibile la lavorazione nei cantieri della nostra provincia. Nonostante che gli industriali di questa zona avessero dato al Consorzio regionale, che da Bologna dirige l'agitazione contro le organizzazioni operaie, sembrava possibile un accomodamento, tanto più che nella nostra provincia lavorano diverse fornaci cooperative e la fornace Rambelli di Russi. *Non sappiamo in seguito a quali ordini ricevuti probabilmente da Bologna, i rappresentanti degli industriali in questi ultimi giorni, quando si stava proprio per concludere le trattative, ne hanno interrotto lo svolgimento, ritornando alle loro primitive proposte, sia riguardo l'orario sia riguardo le tariffe* ».

Di fronte a questa mossa, che, per quanto aspettata, ci ha un po' turbati, i rappresentanti delle maestranze hanno dichiarato di non potere oltre continuare nella schermaglia delle lettere e dei colloqui, dichiarandosi però sempre pronti a riprendere le trattative nel caso che gli industriali, uscendo dalla loro intransigenza, fossero disposti a discutere il nuovo patto di lavoro colla nostra rappresentanza.

Le Organizzazioni fornaciai hanno inviato all'Unione commerciale la lettera seguente: « Le dichiarazioni fatte dal sig. Guadagnini, a nome e per conto degli industriali fornaciai aderenti a codesta U. C. R., ai sottoscritti rappresentanti le Organizzazioni fornaciai della vecchia e nuova Camera del lavoro mettono le maestranze nella impossibilità di riprendere il lavoro.

La buona volontà delle Organizzazioni a trovare un accordo sia riguardo all'orario come per le tariffe si è infranta di fronte alla caparbietà degli industriali i quali pongono come condizione, per la ripresa del lavoro, l'accettazione integrale delle proposte contemplate nella loro lettera in data ... marzo, confermate dalla successiva lettera in data 10 maggio corr.

La responsabilità della situazione, immensamente penosa, che verrà a crearsi da mancata esecuzione del lavoro nelle fornaci ricade così sugli industriali che rifiutano la discussione, già che le sottodescritte organizzazioni dichiarano ancora una volta di essere sempre disposte a trattare con quei proprietari che intendono di mettere in efficienza la loro fornace discutendo con le maestranze, come sempre si è fatto per il passato, il nuovo patto di lavoro ».

Unione italiana ciechi

Assemblea del Comitato cittadino

Riceviamo:

Come fu già annunciato dai giornali cittadini del 21 corr., ha avuto luogo lunedì alle ore 21.30, nei locali del Comitato femminile pro mutilati (angolo via Tagliapietre e Urbana), l'assemblea del Comitato U. I. C. Erano presenti, oltre il Consiglio del Gruppo bolognese U. I. C., il comm. Enrico Murari, regio provveditore agli Studi, il maggiore Pascali, per S. E. il generale ...te Ugo Sani; il sig. Amato Festi; il d... Prezzolini; il sig. Collina; il comm. A... do Romagnoli; il rag. Bortolotti, per la Cassa nazionale ferrovieri; il prof. Mu...; il sig. Montanari, per la Redazione dell'*Avanti!*; il conte prof. Vatielli, la signora ...vannoni, per il Comitato femminile pro mutilati. Mandarono la loro adesione a mezzo di rappresentanti il prof. Giuseppe Al...; il cav. Sardoni; il dott. Pezzoli; il ... Puliti; il maestro Alfano ed il maestro ...nalli. Furono lette le adesioni scritte del comm. avv. Angelo Pallotti e della signora Emma Dimento, vice-presidente del Comitato femminile pro mutilati.

Dopo breve discussione fu stabilito a unanimità di organizzare, per giorno da destinarsi, una manifestazione d'arte e di propaganda nel nostro massimo teatro. A tale scopo l'assemblea, sempre con voto unanime, decise di riconvocarsi per venerdì, alle ore 21, sempre negli stessi locali, facendo voti per l'intervento di coloro che per diversi motivi non poterono partecipare.

CONCERTI E SPETTACOLI

CIRCO KRONE. — Le due definitive rappresentazioni del grande Circo-serraglio avranno luogo oggi.

MODERNISSIMO. — Oggi due rappresentazioni.

APOLLO. — Grande spettacolo di giorno e di sera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Circo Krone (Piazza VIII Agosto). Rappresentazione, ore 15 e 21.

Modernissimo. — Spettacolo di varietà interessantissimo, ore 15 e 21.

Apollo. — Ricco e vario programma 15 e 21.

La situazione del Comune di Budrio

BUDRIO, 24.

Le cifre qui sotto riportate dicono già per se stesse tutta la gravità venutasi a creare nel Comune di Budrio e della quale non è possibile prevederne le conseguenze:

		Operai confederali	Operai Sindac. autonomi
Braccianti di	Budrio	N. 600	N. 200
» »	Vedrana	» 375	» 30
» »	Mezzolara	» 650	» 250
» »	Bagnarola	» 56	» 50
» »	Maddalena	» 190	» 10
		N. 1871	N. 540

I nostri operai hanno guadagnato dal 1.o gennaio al 30 aprile 1922 quanto segue:

Uomini L. 450: al mese L. 112.50
Donne » 30: » » 7.50

Questa la situazione in cui si trovano i 18.. braccianti aderenti alle nostre Organizzazioni, i quali non hanno più nulla da dare alle proprie famiglie ed a cui la fame più cruda è l'unica cosa che resti, mentre essi tutto hanno dato per il loro paese.

Questa mattina oltre 300 donne a Mezzolara hanno improvvisato una dimostrazione per far comprendere al commissario Mascio[illegible] che esse non possono, nno intendono far morire di privazioni i loro figli. Il maresciallo dei carabinieri le ha disciolte con modi violenti e triviali. Una Commissione è poi venuta a Budrio a protestare presso il commissario.

Questa mattina stessa altre 50 o 60 donne, vedove e madri di caduti in guerra, si sono presentate al sindaco, in gruppo pietoso e piangente, chiedendo di che sfamare sè ed i loro figli per la giornata. Sono state ricevute anche dal commissario di P. S.

Così il nostro Governo ed i nostri patrioti commemorano l'entrata dell'Italia in guerra, che, come si vede, l'ha resa più grande e più felice.

Non facciamo commenti e previsioni: la situazione è troppo grave e da un momento all'altro può sfuggirne il controllo.

A Ozzano Emilia

OZZANO EMILIA, 24.

Ad Ozzano Emilia vi sono circa 200 operai disoccupati ed anche circa 90 donne. Malgrado ciò gli agrari hanno importato operai di Castel S. Pietro, Budrio e S. Lazzaro.

Fra gli affamatori è da notarsi il signor Giuseppe Fantelli.

Scene così vere che non sembrano tali

CALDERARA DI RENO, 24.

Anche il ritratto di Vittorio Emanuele sembra sudare nella parete calda e disadorna della scuola.

Il caldo è soffocante, terribile, pazzesco.

Col calore dell'estate precoce ed improvviso si fa sentire non meno ardente alla maestrina della seconda classe elementare di Frazione San Vitale un infiammato calore politico.

La maestra signorina Maria Minghetti è fascista.

Non c'è nessuna male. E' giusto che a giro contro i lunghi, monotoni, scolorati studi pedagogici le giovani (tutte le donne sono giovani quando si domanda loro l'età) maestre (tutte le signorine per « bene » sono maestre) si sentono trascinate al fascismo che è chiasso, coreografia, futurismo.

Ma tutto ha un limite e specialmente ad una maestra si dovrebbe pretendere dal fascismo il più intelligente possibile almeno nell'esercizio delle sue funzioni.

La signorina Maria Minghetti invece è un fascismo... Come dire?... Un fascismo, fascismo.

Figuratevi che ieri mattina la maestrina ha punito duramente tutti i suoi scolari figli dei sovversivi che hanno partecipato allo sciopero di lunedì.

E' inaudito e idiota ma è così per merito della non mai abbastanza lodata signorina maestra Maria Minghetti.

Un'unica scusa per lei: il caldo.

Il caldo soffocante, terribile, pazzesco dell'estate e il calore ardente e infiammato della politica.

* * *

Le violenze fasciste ripetute domenica dopo una breve sosta hanno ripreso violentissime ieri sera.

Nelle strade guardate dai fascisti severamente non un operaio poteva passare senza essere « manganellato ».

Moltissimi non andarono a casa, fra quelli che, pur di non far star in pensiero le famiglie, hanno voluto recarsi a casa nonostante le botte sono i compagni Tarozzi Enea, che era stato bastonato anche domenica, Montanari Luigi.

Queste prime azioni furono dirette dai fascisti Cesarino Veronesi e Buldrini di Borgo Panigale.

Alle 18 giunse da un paese vicino una squadra comandata dal « moro » Bersani che impose la chiusura di tutti i negozi e delle finestre nelle case.

Le minaccie e le intimidazioni furono moltissime.

A ora tarda arrivò da Bologna un camion di regie guardie che perlustrò fino a mezzanotte il paese.

* * *

Certo il fascismo lascierà nel nostro paese un lungo incancellabile ricordo.

E' bene sapere dunque come uno dei più attivi e potenti ispiratori del fascismo locale sia diventato tale. La storiella è graziosa. Sembra una favola.

C'era una volta un giovane, che è inutile nominare, che voleva diventare impiegato comunale. Sperava lo scrittoio del Comune, la sedia del Comune, la carta, la penna, il calamaio, il timbro del Comune.

Viveva per lo scrittoio del Comune, la sedia del...

Voleva lo scrittoio...

Essere impiegato comunale era insomma il suo sogno.

E presentò regolare domanda per essere tale all'Amministrazione che reggeva le sorti del Comune con relativo scrittoio, ecc., ecc.

L'Amministrazione era socialista e quando fece la domanda per attuare il suo sogno impiegatizio anche il giovane si diceva, per lo meno, socialista.

Ma l'Amministrazione comunale socialista di Calderara esaminò la domanda del giovane ma essendo in confronto ad altre presentate, insufficiente, la bocciò.

Giustizia voleva così.

Alla fine della novella, istruttivissima, giungo presto.

Infranto per volontà di giustizia socialista il suo sogno dello scrittoio, ecc., ecc., il giovane è diventato fascista.

Ed è tutt'ora uno dei fascisti capo il « ducino » di Calderara di Reno.

ASTERISCHI SPORTIVI

IPPICA

L'ultima riunione all'Ippodromo

Ecco il programma dettagliato delle corse, delle quali ieri abbiamo dato l'elenco dei partecipanti, che si svolgeranno oggi:

Premio Allevamento - handicap: L. 10.000 (4000, 3000, 2000, 1000).
Premio Asinelli - Handicap: L. 9000 (4000, 2000, 1500, 1000, 500).
Premio Montagnola - Handicap: L. 6000 (2500, 1500, 1000, 600, 400).
Premio Re Enzo - Handicap: L. 3000 (1500, 700, 500, 300).
Premio Congedo - Handicap: L. 3000 (1500, 700, 500, 300).

FOOT-BALL

La coppa Badini

Avrà inizio oggi, sul campo del Bologna F. B. C., l'interessante avvenimento calcistico che mette di fronte, per contendere un onore àmbito e un magnifico premio, quattro delle migliori squadre italiane. E' noto, l'attesa è così viva che tutto il pubblico può dare dei punti al giornalista meglio e più informato, come si svolgeranno le gare e quali sono le squadre iscritte.

Alle ore 15,30 avrà luogo il primo *match* della giornata fra « U. S. Milanese » e « Alessandria »; alle 17 si troveranno di fronte per una delle loro memorabili ed elettrizzanti partite le squadre del « Bologna » e del « Modena ».

X GIRO D'ITALIA

Brunero vince la prima tappa

PADOVA, 24.

Molta folla è convenuta oggi al Velodromo per assistere all'arrivo dei partecipanti al Giro d'Italia. Una vertiginosa fuga di Brunero gli ha permesso di staccare tutti gli avversari, arrivando al traguardo alle ore 16.54'32" con 16 minuti di vantaggio su Belloni, Gordini e Trentarossi, giunti nell'ordine alle 17.10'15"; 5. Girardengo alle 17.16'53"; 6. Aymo B.; 7. Petiva; 8. Arduino; 9. Enrici; 10. Buysse; 11. Gremo; 12. Bestetti; 13. Gay, 14. Ferrari P.

La tenuta ex Collalto di Susegana

Il Governo al servizio d'un conte austriaco?

TREVISO, 24.

E' nota la questione che si agita ormai da quattro anni, su questa vasta azienda. La tenuta è di circa 5000 ettari. Prima della guerra era condotta parte a mezzadria e parte ad economia con annesse ampie e sviluppate aziende agricole, con cantina, distilleria, latterie, vivaio, stabilimento bacologico, filanda, ecc.. L'azione bellica dopo Caporetto si sferrò in pieno su questa tenuta che si estende a cavallo del Piave. Alla liberazione i contadini, ritornati, trovarono le loro case distrutte, i terreni sconvolti, le piantagioni divelte e per maggior disgrazia, un'Amministrazione di Stato parassitaria che nulla comprese del difficile problema agricolo.

Essa incominciò a maltrattare i coloni, negando acconti sul loro avere di anteguerra, non fornendo nè sementi, nè concimi, nè anticrittogamici, nè il bestiame necessario, e pretendendo di più la divisione a metà di tutti i prodotti. Diede mano a distruggere l'azienda, spogliando i boschi di quercie, tagliando i gelsi, vendendo le scorte (fieno, paglia, stramaglie) e impoverendo così le campagne. Ridotti in questa situazione, i coloni, stanchi di essere male amministrati, insorsero e impedendo il taglio dei boschi e dei gelsi, dichiararono che non avrebbero più prodotto per far sperperare le loro risorse da una simile Amministrazione, e stretti nella nostra Organizzazione, provvidero agli acquisti diretti di prodotti chimici e del bestiame, vendendo poi i prodotti per loro conto. Contemporaneamente però essi investirono il ricavato nella terra turando le buche delle granate, rimettendo gelsi, viti e piantagioni, riempiendo le stalle del bestiame, sì da rendere le terre dai coloni direttamente gestite, quasi nelle condizioni dell'anteguerra. E pensarono anche, i contadini, di costituirsi in Cooperativa agricola, per rilevare dallo Stato l'azienda in affittanza, od eventualmente per acquistarla.

In questo frattempo il Collalto, ex proprietario, avanzò domanda al Governo per la restituzione dell'azienda. Dietro il nome del conte austriaco c'era però un gruppo di speculatori che intendeva rilevare l'azienda per poco per poi rivenderla a prezzi sbalorditivi. Si può immaginare facilmente che cosa sarebbe avvenuto di questi poveri coloni i quali in balia di proprietari provvisorii speculatori, sarebbero stati subito sfrattati, perdendo tutto il frutto delle loro fatiche. E proprio in questi giorni essi furono fatti segno ad una serie di lusinghe e di minaccie: fu portato in giro il conte Collalto per ogni casa con l'intendente sequestratario spacciandolo pel nuovo padrone, per decidere i contadini a rilasciare delle firme per il ritorno del conte e per accettare il nuovo patto di mezzadria. I contadini hanno resistito e non hanno dato armi in mano a coloro che se ne sarebbero serviti a Roma per far eseguire un atto al Governo che sarebbe stato di vero tradimento verso i contadini.

Ma è necessario che una soluzione venga data alla spinosa questione prima dell'inizio dell'anno agricolo 1922-23.

I coloni non hanno mancato di avanzare concrete proposte, per una soluzione a loro favore, ma il Governo è stato sempre meglio disposto verso il conte austriaco che prometteva di pagare a contanti. Ma i vagoni di corone arrivati non bastano a pagare l'azienda e il conte, che non può taglieggiare i contadini senza il consenso del Governo, pare voglia ritirarsi.

In questi giorni l'Opera dei combattenti esaminerà la domanda dei contadini.

La stampa borghese, naturalmente, agita il turibolo in favore del conte, sul conto del quale ha riempite colonne di triviali insolenze durante la guerra.

I contadini intanto si sono adunati a comizio su di un colle ridente della tenuta e all'unanimità, rossi e bianchi, hanno deliberato di non sottostare a nessun patto se questo non sarà fatto a tre: cioè Governo, contadini e Cooperativa.

Nel campo dell'Organizzazione vicentina

VICENZA, 24.

Domenica s'è tenuto un Convegno riuscitissimo delle Leghe aderenti alle nostre direttive. Possiamo dire che era rappresentato tutto il proletariato organizzato della Provincia. Le decisioni prese furono importantissime e di esse vi daremo estesa notizia al più presto.

* * *

Il segretario della Camera del Lavoro sindacale ha inviato alla direzione dell'« Avanti! » una lettera di vivace protesta contro una corrispondenza del nostro « Vice », nella quale si diceva tra l'altro che la locale Camera sindacale era ridotta a vivere tenendo recite di filodrammatici.

Il segretario di detta Camera protesta altamente che dette recite sono educative (e chi lo nega?), che sono costate parecchio alla Cassa camerale, e che anzichè dare un utile, sono state passive.

Ebbene, che significa questo? Nessuno s'è mai sognato di criticare le recite della Camera sindacale. Il nostro « Vice » intendeva dire — e tutte le persone che sanno leggere l'hanno compreso — che ogni attività della Camera sindacale per mancanza di aderenti, è ridotta alla funzione — nobilissima — di dare... spettacoli teatrali.

Leggete e diffondete
"CUORE,,

La manifestazione fascista e l'on. Grai

NOVARA, 24.

Oggi si è svolta la manifestazione fascista con relativo corteo e comizio. Sino al momento in cui scriviamo nulla di notevole è accaduto. C'è da notare la nuova e non ultima conversione dell'on. Grai che si trovava alla testa del corteo che era prettamente fascista, non avendo a questo ufficialmente aderito la Sezione novarese dei combattenti già dichiaratasi, attraverso al giornale « La Fiamma » contraria a che nella civile provincia di Novara si instauri il sistema della violenza e della rappresaglia. Il colonnello Magnaghi ha dedicato un « alalà » (costano così poco!) all'on. Grai. Sapete già che questo messere fu eletto coi voti fascisti e diede un calcio al fascismo non appena afferrata la medaglietta e sconfessò Mussolini quando questi fu preso dal prurito della repubblica. Parole gravi ebbero contro di lui i traditi fascisti di Novara, e c'era oggi chi si aspettava che egli sarebbe stato fischiato. Non ci consta che il deputato del Biellese abbia rinunciato al nazionalismo. E come spiegare gli « alalà » odierni se il duce del fascismo ha detto che i nazionalisti sono i parassiti dei fascisti e se quelli hanno risposto che è meglio non parlare di un Partito che non ha programma? Ma qui tutto si accomoda e il nuovo atteggiamento dell'on. Grai vuol essere una risposta al tentativo di isolamento nel quale vuol metterlo l'on. Rossini.

Domenica, a Varallo, ci sarà una grande adunata di combattenti e sarà oratore ufficiale il prof. Emanuele Sella della Università di Parma. Il Sella è preconizzato a successore del Grai, se sarà validamente sostenuto dall'attuale sottosegretario per le pensioni, donde la mossa del deputato per il Biellese che sente minarsi il terreno sotto i piedi e prepara la... contro-mina.

L'ing. Forni, che è un altro aspirante al cadreghino montecitoriale e che non fu certo appoggiato nelle ultime elezioni dal suo collega di lista Ezio Gaspare Grai, non sarà molto entusiasta per questa non desiderata « rentrée » del futuro concorrente e tenterà di metterlo, al momento opportuno, in istato d'accusa. Questo è il retroscena politico.

Sciopero edile a Novara

NOVARA, 24.

Gli operai edili si sono oggi riuniti in assemblea generale per udire la relazione della Commissione incaricata delle trattative con gli imprenditori. Dopo breve discussione, l'assemblea, in risposta alla pretesa industriale di ridurre le paghe del 20 %, ha proclamato lo sciopero che venne subito effettuato con una veramente mirabile compattezza.

Vita del Partito

BUSTO ARSIZIO. — *Sezione socialista.* — Venerdì, 26 corr., ore 21, assemblea, nei soliti locali.

PICCOLA CRONACA

La Cinematografia generale del Giro Ciclistico d'Italia

in tutte le sue fasi, — tappa per tappa — viene da oggi, e così successivamente, rappresentata al **Cinema Provvisorio** (Corso Vittorio Emanuele, 22), oltre alle due esilarantissime nuove comiche di **« Ridolini »**.

Oggi si proietta la punzonatura delle macchine e la prima tappa, oltre ai comunicati di ogni passaggio.

Chiedere alla Cassa le istruzioni per il concorso ai premi gratuiti:

1.o Premio, una bicicletta, marca Bianchi, del tipo Giro Ciclistico d'Italia.
2.o Premio, L. 500, in contanti.
3.o Premio, L. 200, in contanti.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

GOTTA, ARTRITE, REUMI
SCIATICA e SINOVITE
guarite radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. — Scriv. Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 15, Milano. - Telef. 10339.

Il vero Buon mercato
Ditta MAX PESARO
in Corso Buenos Ayres (angolo P. Frisi) da Sabato 27 Maggio 1922
Grandiosa e Reale LIQUIDAZIONE
per riordinamento dei magazzini
Stoffe uomo - Laneria donna - Grande assortimento seterie - cotonerie per arredi da casa e da cucina.
Tutto quanto insomma può cercare una buona e brava famiglia di lavoratori che vuol risparmiare.
Per ben preparare la merce il negozio rimarrà chiuso mercoledì, giovedì e venerdì - Sabato *alle ore 9 apertura della grande e reale liquidazione.*

Elettrico
SUPERIORE AL COGNAC
STABILIMENTI CATTAROZZI VERONA

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
SEGRETEZZA
CURE INDOLORI 606-914
IMPORTANTE - IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE, E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE